

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO

Seduta del 2 Marzo 2010

VERBALE N. 12

L'anno duemiladieci, il giorno di martedì due del mese di Marzo alle ore 16,40 nei locali del Municipio Roma VII, siti in Via Prenestina, 510, si è riunito in seduta pubblica previa trasmissione degli inviti per le ore 16,00 dello stesso giorno il Consiglio del Municipio.

Assume la presidenza dell'assemblea: Marinucci Cesare.

Assolve le funzioni di Segretario il dirigente dell'UOA Dr.ssa Luigia Perini, coadiuvato dal Funzionario Amministrativo Anna Telch.

Partecipa alla seduta, ai sensi dell'art.25 del Regolamento del Municipio, l'Assessore Galli Leonardo.

A questo punto, il Presidente dispone che si proceda all'appello per la verifica del numero dei Consiglieri intervenuti.

Eseguito l'appello, il Presidente dichiara che sono presenti i sottoriportati n. 22

Consiglieri:

Berchicci Armilla	Giuliani Claudio	Platania Agostino
Ciocca Giulio	Mariani Antonia	Rosi Alessandro
Corsi Emiliano	Marinucci Cesare	Rossetti Alfonso
Di Biase Michela	Mercuri Aldo	Tedesco Cheren
Fabbroni Alfredo	Orlandi Antonio	Tesoro Alfonso
Fannunza Cecilia	Paoletti Sergio	Valente Biagio
Figliomeni Francesco	Pietrosanti Antonio	Vinzi Lorena
Flamini Fabrizio		

Risultano assenti i Consiglieri: Di Matteo Paolo, Mastrantonio Roberto, Recine Alberto.

Il Presidente constatato che il numero degli intervenuti è sufficiente per la validità della seduta agli effetti deliberativi, dichiara aperta l'adunanza e designa, quali scrutatori i Consiglieri Valente Biagio, Mariani Antonia e Corsi Emiliano, invitandoli a non allontanarsi dall'aula senza darne comunicazione alla Presidenza.

(O M I S S I S)

Alle ore 16,50 esce dall' aula il Consigliere Flamini Fabrizio.

(O M I S S I S)

Alle ore 17,40 escono dall'aula i Consiglieri Rosi Alessandro, Tedesco Cheren e Mariani Antonia che viene sostituita nelle sue funzioni di scrutatore dal Consigliere Di Biase Michela.

(O M I S S I S)

MOZIONE N. 6

“L’ACQUA AI PRIVATI”: un affare d’oro **“Care, fresche dolci acque”**

Premesso che

Circa un terzo della popolazione mondiale vive in Paesi considerati ad emergenza idrica.

Se continuiamo con gli attuali modelli di consumo entro 25 anni sulla Terra due persone su tre vivranno in condizioni di carenza d’acqua.

La scarsità d’acqua sta diventando un problema sempre più grande, di fronte al quale è necessario sviluppare una nuova coscienza nel suo utilizzo correggendo quei comportamenti che ne causano lo spreco.

La corsa alla privatizzazione sta investendo il Paese: ospedali, scuole, territori in mano agli speculatori edilizi. Ora anche l’acqua da bene pubblico diventerà, entro il 2010, roba privata. Imprese e ditte varie, sebbene in odor di mafia, ’ndrangheta o camorra potranno spartirsi l’oro blu.

A discapito dei più deboli: i cittadini.

La liberalizzazione dell’acqua prevista nel decreto Ronchi peserà sulle tasche dei cittadini con aumenti delle tariffe dell’acqua che - secondo le associazioni dei consumatori - saranno a due cifre, compresi tra il 30% e il 40%. «Si profila una vera e propria stangata». Questo è il rischio concreto, dice il Codacons, «se consideriamo in 3 anni il tempo necessario perché il nuovo sistema vada a regime, alla fine di questo processo il rischio concreto è quello di un aumento medio del 30% delle tariffe dell’acqua».

Il decreto legge n. 135/2009 all’art. 15 obbliga gli enti locali ad affidare tramite gara pubblica o a vendere a soggetti privati quote di maggioranza delle aziende pubbliche locali affidatarie dei servizi e che tale disposizione impatta in misura rilevante sul settore idrico.

Considerato che

tale disposizione risulta andare in controtendenza rispetto agli stessi orientamenti del Parlamento europeo il quale, con successivi pronunciamenti ha dichiarato che "essendo l’acqua un bene comune dell’umanità, la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettata alle norme del mercato interno" (Risoluzione del 11 marzo 2004), che "l’acqua è un bene comune dell’umanità e come tale l’accesso all’acqua costituisce un diritto fondamentale della persona umana" (Risoluzione del 15 marzo 2006) e, infine, che "l’acqua va proclamata un bene pubblico e dovrebbe essere posta sotto controllo pubblico, a prescindere dal fatto che sia gestita, interamente o parzialmente, dal settore privato", chiedendo alla Presidenza di turno "di considerare l’accesso all’acqua potabile un diritto vitale, fondamentale dell’essere umano, e non solo un bene economico soggetto unicamente alle leggi di mercato" (Risoluzione del 12 marzo 2009).

Inoltre

I sistemi di gestione dell’intero ciclo dell’acqua (idrico, fognario e depurazione) costituiscono i cosiddetti "monopoli naturali", nei quali cioè non è possibile introdurre forme di concorrenza fra operatori in virtù dell’unicità della risorsa e delle infrastrutture.



Per questo è preferibile, visto che è insuperabile la condizione di monopolio, scegliere operatori pubblici per la gestione di questo particolare servizio.

Infine

l'acqua è un bene comune sempre più scarso e la depurazione come la riqualificazione del sistema fognario, sono interventi prioritari per tutelare l'ambiente, il territorio e la salute.

L'accesso ai beni primari, - erogati dai cosiddetti "monopoli naturali" quali l'acqua - per i cittadini, ed in particolare per le fasce più svantaggiate economicamente e socialmente, è per noi un punto irrinunciabile. Senza acqua non si vive, perchè darla a chi ci deve guadagnare sopra?

Per le ragioni di cui in premessa

IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO ROMA VII IMPEGNA

Il Presidente e la Giunta a chiedere alla Regione Lazio di avanzare formale ricorso, come già preannunciato da altre Regioni quali la Regione Puglia, presso la Corte Costituzionale contro questo decreto legge.

A condurre una ampia campagna di mobilitazione attraverso la convocazione e l'organizzazione di incontri pubblici e manifestazioni sul tema dell'acqua bene pubblico. A valutare l'eventuale avvio di una campagna referendaria nazionale volta ad abrogare la norma che prevede la svendita ai privati dei servizi pubblici locali che gestiscono l'intero ciclo dell'acqua.

(O M I S S I S)

Non sorgendo ulteriori osservazioni, il Presidente invita il Consiglio a procedere, nei modi dalla legge voluti, alla votazione della suesposta mozione.

Procedutosi alla votazione, per alzata di mano, il Presidente, assistito dagli scrutatori, ne riconosce e proclama l'esito che è il seguente:

Approvata all'unanimità con 7 astenuti (Figliomeni Francesco, Rossetti Alfonso, Vinzi Lorena, Corsi Emiliano, Mercuri Aldo, Ciocca Giulio e Paoletti Sergio).

Assume il n. 6

(O M I S S I S)

IL PRESIDENTE
(Cesare Marinucci)

IL SEGRETARIO
(Dott.ssa Luigia Perini)